

Gli scenari. Asciugare il provvedimento o andare alla prova di forza con il Colle

Misure da rilanciare. Risorse al 5 per mille, emersione delle case fantasma, Roma capitale

Un maxi emendamento per salvare le proroghe

Stralcio per la riforma dei fondi e le norme bancarie

Marco Mobili
ROMA

È stato un fulmine a ciel sereno. L'intervento del capo dello stato ha spiazzato tutti: maggioranza e opposizioni. La prima perché era pronta a porre l'ennesima fiducia per chiudere la partita nelle successive 24 ore. Le seconde perché, nonostante avessero invocato a più riprese l'intervento di Giorgio Napolitano, erano comunque rassegnate a "subire" l'ennesima prova di forza con la fiducia. Ma non solo.

Anche il governo, al termine della lettura della missiva inviata dal Colle e letta in aula dal presidente della Camera Gianfranco Fini, è stato di fatto preso in contropiede tanto da doversi riunire prima a caldo e poi in serata a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, per decidere sul destino della conversione in legge del decreto milleproroghe.

Le osservazioni del capo dello stato non entrano nel merito delle modifiche introdotte dal Senato, ma sottolineano che molte di quelle modifiche «aggiunte in sede di conversione sono estranee all'oggetto quando non alla stessa materia del decreto».

Per questo il governo si trova al bivio: una drastica riduzione delle norme da approvare con la legge di conversione; rischiare di sottoporre al capo dello stato il testo licenziato dal senato, sfidando comunque le opposizioni con la fiducia e Napolitano sui contenuti. La via più celere e da adottare in tempo reale potrebbe essere quella di tornare al testo originario del Dl con la presentazione di un maxi emendamento in cui indicare le norme da espungere dal disegno di legge di conversione. In

questo caso servirebbero due letture lampo alla Camera e al Senato, con il placet delle opposizioni. L'eventuale ostruzionismo che il regolamento di Montecitorio consente nell'esame dei decreti, e in particolare degli ordini del giorno, potrebbe essere contenuto da Gianfranco Fini, con il ricorso alla "ghigliottina". Il presidente della Camera potrebbe cioè ricorrere alla riduzione d'imperio dei tempi di intervento, giustificata dal

CORSA CONTRO IL TEMPO

Il decreto scade domenica: potrebbe rendersi necessaria una doppia lettura lampo tra Camera e Senato sul testo iniziale

171 COMMI IN PIÙ

25 commi

e 4 articoli

Il testo originario del decreto legge era costituito da 4 articoli (di cui il terzo relativo alla copertura finanziaria e il quarto all'entrata in vigore) e 25 commi

196 commi

e 5 articoli

Al testo del decreto sono stati aggiunti durante l'esame al Senato altri 5 articoli e 196 commi. Per il capo dello Stato Giorgio Napolitano «molte di queste disposizioni aggiunte in sede di conversione sono estranee all'oggetto quando non alla stessa materia del decreto, eterogenee e di assai dubbia coerenza con i principi e le norme della Costituzione»

dovere istituzionale di consentire al Parlamento di giungere al voto finale su un decreto.

L'altra via potrebbe essere quella di provare ad approvarlo così. Una strada più difficile ma da imboccare agganciandosi all'ultimo periodo della lettera di Napolitano, secondo cui se il disegno di legge di conversione fosse approvato senza modifiche e lui, poi, decidesse di promulgarlo, si riserva di proporre norme correttive e interpretative.

C'è poi comunque un terzo scenario. Nel caso il decreto fosse ugualmente approvato senza modifiche ma il capo dello stato decidesse di non promulgarlo, rinviandolo alle camere, il decreto decadrebbe (va convertito entro domenica prossima, 27 febbraio). Ma anche in questo caso Napolitano ha lanciato una ciambella di salvataggio, prefigurando una reiterazione parziale del decreto, almeno nella sua stesura originaria.

Difficile allora capire con certezza, almeno prima della ripresa dei lavori dell'Aula della camera convocata per questa mattina, quali saranno le norme racchiuse tra i 196 commi del maxi emendamento al milleproroghe che potranno sopravvivere nel caso il governo optasse per una "ripulitura lampo" del ddl di conversione ripresentando di fatto il testo originario, salvo pochi ritocchi, varato lunedì 27 dicembre.

Tra le misure che verrebbero confermate il rifinanziamento del 5 per mille, la proroga della sospensione della riscossione delle rate in scadenza per i terremotati dell'Abruzzo, la proroga delle agevolazioni fiscali per il cinema, le misure per il comune di Roma, la partecipazione italiana agli interventi del fon-



do monetario internazionale per fronteggiare la crisi finanziaria. Verrebbero "salvate", poi, tutte e 63 le proroghe non onerose di termini contenute nella tabella allegata al Dl, tra cui quella sull'emersione delle case fantasma fissata originariamente al 31 marzo e spostata dal senato al 30 aprile prossimo.

Tra le misure, invece, destinate allo stralcio ma che potrebbero essere ripescate in un nuovo decreto (magari da approvare a Palazzo Chigi già nelle prossime 48 ore), ci sarebbero quasi certamente: l'alleggerimento del carico fiscale per le banche, voluto dall'Economia soprattutto per consentire agli istituti di credito di rientrare nei parametri di Basilea 3; la nuova tassazione dei fondi comuni con il passaggio del prelievo dal "maturato" al "realizzato".

Stralcio in arrivo anche per la tassa sulle calamità che le regioni potrebbero introdurre per far fronte alle emergenze. Sulla stessa materia sarebbe a rischio anche il ritorno nell'alveo del controllo della corte dei conti dei provvedimenti adottati in attuazione delle ordinanze di emergenza della protezione civile. Una serie di misure, come quella dell'obbligo del concerto dell'Economia sulle ordina-

ze di emergenza, finalizzate al rispetto degli equilibri di finanza pubblica. Nel rispondere alle osservazioni del capo del Dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli, lo stesso ministro Giulio Tremonti ha ribadito in una nota che con il milleproroghe le ordinanze di emergenza dovranno, senza più eccezioni, «essere riportate allo schema ordinario dei controlli amministrativi e giurisdizionali previsti a miglior tutela del denaro del contribuente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il milleproroghe nel mirino del Colle

LE NORME ORIGINARIE DEL DECRETO....

1 SOSPESA IN ABRUZZO LA RISCOSSIONE



Per i terremotati dell'Abruzzo è sospesa la riscossione delle rate in scadenza tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2011. Sarà un decreto della presidenza del consiglio dei ministri a fissare la ripresa della riscossione che era già stata disposta dalla manovra triennale

2 SGRAVI FISCALI 2011 AI BENZINAI



Confermata anche per il 2011 la deduzione forfettaria dal reddito d'impresa degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti. Sarà l'agenzia delle Entrate a fissare i nuovi importi dello sgravio nel rispetto del limite di spesa complessiva di 24 milioni

....E QUELLE PIÙ A RISCHIO

1 TASSA DI UN EURO SUL CINEMA



Ogni spettatore verserà un euro di tassa sul prezzo del biglietto, esclusi i cinema di comunità ecclesiali o religiose. La tassa sarà applicata dal 1° luglio 2011 fino al 31 dicembre 2013, per finanziare le agevolazioni fiscali alla produzione cinematografica

2 SOLLIEVO FISCALE ALLE BANCHE



Nel sistema bancario la perdita d'esercizio del bilancio individuale farà trasformare alcune attività della società in crediti d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci.

3 SEMPLIFICATO L'ACCESSO WI-FI



Dal 1° gennaio cadono gli obblighi del decreto Pisanu per l'accesso alle reti Wi-Fi. Cancellate l'identificazione degli utenti, il monitoraggio del traffico internet e l'archiviazione dei dati. Resta invece l'obbligo di autorizzazione degli internet point

4 CASE FANTASMA CON TRE MESI IN PIÙ



La proroga per l'accatastamento degli edifici nuovi e degli ampliamenti di quelli esistenti, non risultanti nelle mappe, concessa in extremis, non era stata richiesta dall'agenzia del Territorio. Ma la speranza dell'Economia è che spinga verso l'adempimento

3 SANATORIA MANIFESTI ELETTORALI



Estesa alle violazioni commesse dopo il 28 febbraio 2010 la sanatoria per i manifesti elettorali abusivi. Chi ha affisso manifesti elettorali fuori dagli spazi consentiti in modo ripetuto e continuato può sanare il tutto pagando mille euro una tantum.

4 ADDIZIONALI PIÙ ALTE PER LE EMERGENZE



Le regioni colpite da calamità naturali, se non hanno disponibilità in bilancio per l'emergenza, possono aumentare l'aliquota delle addizionali o dei tributi propri, in deroga al blocco. Possibile anche l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina.

5 TOLLERANZA FORZATA PER I TAXISTI ABUSIVI



Durerà almeno sino al 31 marzo l'adozione di «urgenti disposizioni attuative» che avrebbero dovuto essere prese da Sviluppo economico e Infrastrutture, tese a impedire pratiche di esercizio abusivo del servizio di taxi

6 ONERI CONCESSORI PER I COMUNI



La possibilità per i comuni di utilizzare il 75% del ricavato degli oneri di urbanizzazione per le spese correnti è stata rinnovata, per ora, di soli tre mesi. Il che, in concreto, non risolve il problema anche perché i bilanci dei municipi sono triennali

5 GRADUATORIE DEGLI INSEGNANTI



L'efficacia delle graduatorie provinciali previste dalla Finanziaria 2007 è prorogata fino al 31 agosto 2012. Alle supplenze brevi (prima fascia) può accedere solo chi è iscritto nella graduatoria della provincia in cui ha sede la scuola richiesta.

6 NUOVA TASSAZIONE PER I FONDI COMUNI



Dal 1° luglio scompare il meccanismo della tassazione sul «realizzato» e non più sul maturato. Il prelievo si applica sui proventi distribuiti ai partecipanti, in base al principio di cassa, con ritenuta del 12,5 per cento.